



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

32⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 12 - 13 novembre 2011

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2012

Monete romano-campane e campano-tarentine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)

* Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

L'importanza della località archeologica di Monte Civita (fig. 1), nei pressi del Comune di Ischitella (FG), è ben testimoniata dal decreto ministeriale col quale è dichiarata di grande interesse archeologico e pertanto soggetta a vincolo (fig.2).

La necropoli ivi rinvenuta è solo una parte di un mosaico di storia e di archeologia, le cui caselle potranno essere completamente ricomposte, una volta che sarà esplorato anche l'abitato, di cui si presume la presenza sulla sommità della collina¹.

Tale area è particolarmente soggetta a rischio di saccheggio, pertanto è monitorata assiduamente dalla Guardia di Finanza di San Severo, Brigata di Rodi Garganico. Proprio grazie a questa costante sorveglianza, il 31 marzo 2011 i militari scoprirono, in loco, un'ampia buca (fig. 3). con frammenti ceramici sparsi intorno, evidente indizio di un'illecita attività da parte di scavatori clandestini².

Essi allertarono immediatamente il personale della Soprintendenza, grazie al cui

¹ I primi risultati sulla necropoli sono in corso di pubblicazione.

² Ringrazio il comandante Claudio Maucione insieme a tutti i militari del nucleo della GdF di Rodi Garganico, per l'ottimo lavoro di sorveglianza ed anche per le riproduzioni fotografiche concesse.

sollecito intervento³ fu messa in luce una struttura rettangolare (fig.4) di cui non è chiara, allo stato attuale, la funzione⁴.

Lo scavo ha restituito, oltre a chiodi e frammenti ceramici, anche un piatto ed una brocchetta acroma monoansata integra⁵. Il materiale numismatico è stato rinvenuto in due punti: quattordici monete nel contenitore frammentato (fig. 5), all'interno della parte angolare della struttura⁶, e dieci poco distanti, alla base della stessa, in un raggio non superiore ai 50 cm (fig. 6).

La vicinanza dei due nuclei potrebbe indurre a ritenere che essi facciano parte di un unico occultamento, attribuendo la lontananza dei dieci esemplari dal contenitore ad un intervento casuale. A ciò, però, si oppone la presenza dell'asse romano di peso ridotto⁷. La scarsa leggibilità di questa moneta non permette un confronto preciso, ma il peso, attestato sui 16 grammi, ne suggerisce una collocazione nel corso del II sec. a. C. inoltrato⁸. Risulta difficile, viste le associazioni con le altre monete - oltre agli altri contesti di cui si discuterà più avanti -, poter far slittare la data di interrimento del gruzzoletto in questa data. D'altro canto, ritengo che l'esemplare campano-tarantino, rinvenuto poco lontano dalla brocca (cat. 8), possa essere ritenuto parte integrante del gruzzolo. A tale conclusione porta sia il valore della moneta, in argento, metallo presente solo nel ripostiglio, sia la tipologia e gli elementi di corredo (astro e delfino a s.) che rendono questo nummo identico al n. 7, per cui entrambi appartengono ad uno stesso gruppo.

Diamo di seguito l'elenco del materiale, tenendo conto delle osservazioni preliminari appena fatte.

³ In un primo tempo è intervenuto l'assistente Giuseppe Compagni, successivamente la collega Giovanna Pacilio, responsabile di zona.

⁴ La mancanza di risorse economiche ha determinato un intervento parziale e limitato. Una volta reperiti idonei fondi, si potrà allargare il perimetro di intervento ed acquisire i conseguenti elementi di comprensione. L'area potrebbe avere una funzione culturale.

⁵ Ne darà notizia Giovanna Pacilio in un'altra sede.

⁶ V. fig. 5, dove sono indicate due monete, *in situ*, e Figura 6 dove si possono osservare alcuni esemplari, prima del restauro, eseguito da Cristina Scialpi. Altre due monete reperite al di fuori della buca, in bronzo, sono illeggibili e non sono state inserite nel catalogo.

⁷ Si veda *Catalogo*, n. 23.

⁸ Nel 212 a. C., all'epoca dell'introduzione del denario, secondo il Crawford, il peso medio dell'asse era di gr. 54 ma, nel corso di poco più di un secolo, subì diverse riduzioni con conseguente perdita di valore, fino ad attestarsi su una quota di gr. 13,643 nel 91 a. C. (asse se-munciale): *RRC*, p. 43 e p. 596.

CATALOGO⁹

CAMPANIA

Zecca: Cales

AR, didracma 265-240 a. C.

D/ Testa di Minerva a d. con elmo corinzio crestat

R/ Vittoria su biga a s. regge redini nella s. e frustino nella d. protesa. In esergo CALE-
NO*Historia Numorum*2001, p. 59, n. 434

1. g 7,17 mm 21,60 inv. 230001

Zecca: Neapolis

AR, didracma 290-270 a. C.

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro brocchetta. Bordo per-
linatoR/ ΝΕΟΠΟΛΙΤΩΝ Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike
alata. Fra le zampe ΒΙCANTILENA- GIOVE - RUBINO1980, 112; SNG *Paris*, 821

2. g 7,18 mm 22,40 inv. 230002

AR, didracma 290-270 a. C.

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro clava

R/ ΝΕΟΠΟΛΙΤ [ΩΝ Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike
alataCANTILENA- GIOVE - RUBINO1980, 126; SNG *Paris*, 825-826

3. g 7,24 mm 21,50 inv. 230003

AR, didracma 290-270 a. C.

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro fiamma

R/ ΝΕ[Ο]ΠΟΛΙΤΩ[Ν] Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike
alata. Fra le zampe ΙΣCANTILENA- GIOVE - RUBINO1980, 153; SNG *Paris*, 854

4. g 7,10 mm 20,30 inv. 230004

AR, didracma 2 90-270 a. C.

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro trofeo

R/ Ν] ΕΟΠΟΛΙΤΩΝ. Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike
alata. Fra le zampe ΙΣ

CANTILENA- GIOVE - RUBINO1980, 155

5. g 7,34 mm 20,60 inv. 230005

AR, didracma 290-270 a. C.

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana, dietro arpione (?)

⁹ Nel catalogo sono state adoperate le seguenti abbreviazioni: D/= Diritto; d. = destra/o; g = grammi; inv.= inventario; mm = millimetri; R/ = Rovescio; s. = sinistra/o.

R/NE]OΠIOA [ITΩN Toro androcefalo barbato a d. con testa di fronte coronato da Nike alata. Fra le zampe IΣ

6. g 7,21 mm 20,30 inv. 230006

CALABRIA

*Zecca:*Tarentum(campano tarentina)?

AR, nòmos 281-228 a. C./272-235 a. C.

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana

R/ Giovane che incorona cavallo a d., dietro astro, sotto delfino a s.

*Historia Numorum*2001, p. 107, 1098; SNG *Paris*, 1975

7. g 7,16 mm 18,90 inv. 230007

8. g 7,09 mm 19,70 inv. 230008

AR, nòmos 281-228 a. C./ 272-235 a. C.

D/ Testa della ninfa coronata a s. con pendente e collana

R/ Giovane che incorona cavallo a d., sopra, dietro delfino a d.; sotto leone a d., sotto, davanti TA

*Historia Numorum*2001, p. 107, 1098; SNG *Paris*, 1986

9. g 6,95 mm 19,70 inv. 230009

ROMA REPUBBLICA

*Zecca:*Roma (Romano-campana)

AR, didracma 269-266 a. C.

D/ Testa del giovane Ercole a d. con capelli trattiene da nastro, clava e pelle di leone sull'omero

R/ Lupa a d. retrospiciente allatta i gemelli; sotto ROMANO

RRC, p. 137, n. 20/1

10. g 7,30 mm 20,00 inv. 230010

*Zecca:*Roma

AR, didracma 241-235 a. C.

D/ Testa di Marte a d. con elmo corinzio ornato da grifo

R/ Protome equina a d., dietro falce, sotto ROMA

RRC,p. 141, n. 25/1

11. g 6,58 mm 19,90 inv. 230011

*Zecca:*Roma

AR, didracma prima del 250 a. C. /225-212 a. C.

D/ Testa laureata e gianiforme dei Dioscuri

R/ Giove con scettro nella s. e fulmine nella d., su quadriga a d. guidata da Vittoria sotto ROMA incusa

RRC, p. 144, n.28/3, tav. II

12. g 6,75 mm 23,30 inv. 230012

13. g 6,52 mm 25,00 inv. 230013

Zecca: Roma

AR, dracma prima del 250 a. C. /225-212 a. C.

D/ Testa laureata e gianiforme dei Dioscuri
 R/ Giove con scettro nella d. e fulmine nella s., su quadriga a s. guidata da Vittoria. In
 esergo ROMA

RRC, p. 144, n.28/4, tav. II

14. g 3,08 mm 13,60 inv. 230014

ROMA REPUBBLICA

Zecca: Roma

AR, sesterzio, dal 211 a. C.

D/ Testa di Roma con elmo frigio alato a d., dietro IIS

R/ Dioscuri al galoppo a d., sopra le loro teste astro. In esergo ROMA.

RRC, p. 155 n. 44/7, tav. IX

15. g 0,99 mm 12,30 inv. 230015

MONETE SPORADICHE

APULIA

Zecca: Arpi

AE, 325-275 a. C.

D/ Testa di Zeus laureato a s.

R/ Cinghiale in corsa a d. sormontato da asta

Historia Numorum 2001, p. 77 n. 642; D'ANDREA-TAFURI 2008, p. 73 A,16; COLUCCI 2008, 30

16. g 7,71 mm 19,90 inv. 230016

17. g 6,98 mm 20,20 inv. 230017

18. g 6,76 mm 21,70 inv. 230018

19. g 6,46 mm 21,80 inv. 230019

20. g 6,15 mm 20,20 inv. 230020

21. g 5,92 mm 21,00 inv. 230021

22. g 5,76 mm 19,10 inv. 230022

ROMA REPUBBLICA

AE, Asse seconda metà II sec. a. C.

D/ Tracce di testa di Giano

R/ Prua a d.

23. g 16,18 mm 23,30 inv. 230023

Illeggibile

24. g 2,88 mm 15,30 inv. 230024

Non sorprende il rinvenimento di esemplari sporadici enei di Arpi, località situata a qualche chilometro a nord di Foggia, e pertanto non distante da Ischitella, le cui monete si ritrovano con molta frequenza, non solo nell'area dell'odierna Puglia, ma anche in località più a nord (VITALE 1999a, pp. 157-158): sembra ovvio che questi esemplari dovevano circolare usualmente in loco. Anche la presenza dell'asse romano trova una sua evidente spiegazione nella frequentazione del luogo di ritrovamento, in un momento della fine del II sec. a. C. Se tale frequentazione possa essere l'indizio della presenza di strutture ricettive e di una vitali-

tà abitativa in loco in quel periodo, potrà essere svelato solo da un'indagine capillare di tutta l'area.

Prima di analizzare il materiale che compone il tesoretto, va doverosamente sottolineata la circostanza dell'integrità dello stesso recuperato, fortunatamente, in un'area esplorata tramite scavo scientifico – situazione più unica che rara per questa categoria di materiale – e pertanto gli elementi rinvenuti fotografano la situazione così com'era nell'antichità, permettendo di poter ragionare su elementi sicuri.

Ricapitoliamo, nel seguente prospetto, gli esemplari del gruzzolo con relative datazioni (*tab.1*):

Tab.1. Composizione del tesoretto di Ischitella.

Zecca	Numero di Catalogo	Datazione	N. ess.	%
Cales	1	265-240 a. C.	1	6,66
Neapolis	2-6	290-270 a. C.	5	33,33
Tarentum (campano-tarentine?)	7-9	281-228 a. C./272-235 a. C.	3	20
Romano - campane	10	269-266 a. C.	5	33,33
	11	241-235 a. C.		
	12-14	Prima del 250 a. C./ 225-212 a. C.		
Roma	15	Dal 212 a. C.	1	6,66

Gruzzoli con presenza contemporanea di monete campano-tarentine e di romano-campane sono rari, anche perché la quantità di materiale disponibile, relativa a queste due emissioni, non è paragonabile a quella delle zecche con cui queste monete sono generalmente associate¹⁰. Gli esemplari campano-tarentini presentano al diritto la testina femminile, caratteristica della zecca di Neapolis ed al rovescio il cavaliere, elemento tipico della zecca tarentina, accompagnato dall'etnico abbreviato

¹⁰ Il riferimento è alle zecche di Neapolis e Tarentum.

TA o TAP. Queste monete probabilmente furono emesse a Tarentum per essere destinate ai mercati della Campania e dell'Apulia settentrionale, come suggerisce anche il piede ponderale di questi nummi, tipico della Campania, e la circostanza che essi non sembrano circolare nel territorio di Tarentum¹¹.

La loro tipologia è sostanzialmente fissa, dal momento che l'unica variazione registrabile è la posizione della testina femminile al diritto, disposta a sinistra o a destra; mentre più articolata è la presenza degli elementi di corredo e delle sigle, su entrambi i lati: grazie anche a questi elementi è stato possibile agganciare tali emissioni a quelle ufficiali di Neapolis e Tarentum (Stazio 1980, p. 386).

La loro relativa abbondanza ne suggerisce una dislocazione cronologica non breve, anche se, allo stato attuale, in mancanza di un lavoro sulla ricostruzione dei conî, non è possibile poter ragionare su elementi di cronologia assoluta¹². Attraverso l'analisi dei tesoretti si evidenzia l'associazione di queste monete con esemplari di Neapolis, a sigla Σ , precedenti al 260 a. C., e con monete romano-campane a leggenda ROMANO, ROMA e con la serie dei quadrigati (STAZIO 1980, p. 386).

Inoltre, è stato segnalato il parallelismo cronologico con esemplari tarentini dell'VIII periodo dell'Evans, e di conseguenza sono stati proposti dei limiti cronologici fra il 272 ed il 235 a. C.¹³

Più recentemente, altri hanno ampliato questi limiti al 281-228 a. C.¹⁴

Le romano-campane, coniate da Roma, prima dell'introduzione del denario sono caratterizzate da sette serie in argento di cui le prime quattro, a leggenda ROMANO, affiancate da una in bronzo, quindi altre tre a leggenda ROMA. Esse sono coniate su un piede ponderale campano, tipico di Neapolis, di grammi 7,28; piede che dovrebbe aver subito dei cali gradualmente, riducendosi a grammi 7,21 nella seconda serie, 6,98 nella terza e 6,60 dalla quarta¹⁵. Queste emissioni, didrammi e dracme, hanno un repertorio figurativo tipicamente greco, ma la leggenda è espressa nei caratteri romani¹⁶. Il loro

¹¹ STAZIO 1980 che riassume il dibattito precedente.

¹² Va anche tenuto conto che, relativamente alla zecca di Tarentum, per il periodo che va dalla guerra pirrica fino all'occupazione di tale polis da parte di Annibale, non esiste ancora un lavoro che ne ricostruisce i conî, come per le emissioni precedenti (FISCHER BOSSERT 1999) e pertanto la cronologia di buona parte del III sec. a. C., è ancora basata su EVANS 1889 sulla cui affidabilità sono stati, recentemente, espressi dubbi: si v. da ultimo LIBERO MANGIERI 2012.

¹³ *Historia Numorum* 2001, p. 107. Per quel che riguarda queste datazioni si rinvia a quanto affermato nella nota 14.

¹⁴ BURNETT 1993, p. 19 e ss., anche per la bibliografia precedente. Va segnalato che, diversamente da quanto asserito nel contributo appena citato, l'esemplare n. 10, appartenente alla terza serie, non segue questa riduzione, ma conserva il pieno peso, identico a quello della prima serie.

¹⁵ BURNETT 1993, p. 19 e ss., anche per la bibliografia precedente. Va segnalato che, diversamente da quanto asserito nel contributo appena citato, l'esemplare n. 10, appartenente alla terza serie, non segue questa riduzione, ma conserva il pieno peso, identico a quello della prima serie.

¹⁶ Su quest'argomento si rinvia a AA. VV. 1993.

esordio va collocato, secondo alcuni, intorno al 300 a.C. (BURNETT 1993), secondo altri al 285 a. C. (MATTINGLY 1993) L'ultima serie, definita "quadrigati", è la più ampia e più frequentemente attestata e si ritiene che fosse già in circolazione prima del 250 a. C., giacché alcuni di questi esemplari sono stati rinvenuti a Selinunte prima che, in quella data, questa polis fosse devastata dai Cartaginesi (MARCHETTI 1993).

Dalla composizione dei tesoretti, contenenti questi nummi, si osserva che gli esemplari della prima serie sono associati a monete di Neapolis e Tarentum, mentre gruzzoli con presenza delle serie successive non sono associati a monete tarentine, ma a campano-tarentine. Inoltre tali ripostigli non si addensano in particolari aree, anche se è stata registrata una presenza più significativa in Italia Centrale (VITALE 1999a p. 153), dove sembra che queste monete siano preferibilmente destinate, piuttosto che verso i mercati magno greci (VITALE 1999a p. 160).

Inoltre, le emissioni a leggenda ROMA si accompagnano preferibilmente a esemplari databili fra l'età pirrica e la prima punica, ad eccezione di quelli rinvenuti nel tesoretto di Catanzaro, il quale va collocato in età annibalica¹⁷. Va anche rilevato che la presenza di esemplari neapolitani è costante per tutte e due le serie, frequente risulta anche l'associazione con monete di Cales¹⁸.

Il tesoretto in esame conferma le indicazioni di cui sopra, relative alle associazioni delle campano-tarentine e delle romano-campane, con la sola eccezione della presenza, di non poco conto, del sesterzio, su cui ritornerò fra poco.

Considerando il relativo numero degli esemplari rinvenuti, il valore intrinseco del materiale non doveva essere molto alto¹⁹, per cui tale tesoretto può essere definito "di emergenza"²⁰. Con tale termine si fa riferimento ad un gruzzolo di monete occultato in presenza di una situazione di imminente pericolo, e non più recuperato. In genere, il materiale presentenell'occultamento che ha una sua coerenza di circolazione e di cronologia, rifletteva il circolante nell'area, in quel preciso momento, e che era considerato di maggior valore dal suo possessore.

Se, attraverso la successiva ricerca archeologica, si dovesse comprendere che la struttura dove è stato sotterrato il vasetto col gruzzolo, fosse di pertinenza di un'area culturale, il nostro nucleo potrebbe essere definitotesoretto votivo anche se le caratteristiche di tali ripostigli, non presenti in quello in esame, sono l'eterogeneità ed una mancanza di coerenza di circolazione e di cronologia, tipiche di esemplari destinati al consapevole abbandono.

Sebbene il tesoretto sia stato occultato in un recipiente che, teoricamente, avreb-

¹⁷ VITALE 1999a p. 156. Anche il tesoretto di Ischitella costituisce un'eccezione.

¹⁸ STAZIO 1980, p. 392 quadro riassuntivo per le campano tarentine e VITALE 1999,1 p. 153 e ss.

¹⁹ Fra tutti i ripostigli con presenza di monete romano-campane e campano-tarentine, il nostro contiene il numero minore di esemplari.

²⁰ Per la classificazione dei vari tipi di tesoretti, in rapporto al loro utilizzo si v. GRIERSON 1984 p. 192 e ss. (in cui si riprendono, sintetizzandoli, studi precedenti dello stesso autore) e da ultimo CANTILENA 2008, p. 100 e ss.

be dovuto e potuto conservarlo in maniera adeguata, tuttavia dall'immagine del reciproco (Foto VI), appare evidente che la brocchetta è stata frantumata, probabilmente, già al momento del seppellimento o poco dopo, per cui le monete sono venute a diretto contatto col terreno. Tale circostanza ha certamente influito sulle loro condizioni di conservazione, anche se alcuni esemplari di Neapolis²¹ (nn. 3, 4 e 6) sembrano averne risentito di più, ed il sesterzio, fra tutti i nummi, è quello più usurato. Va comunque segnalato che le evidenti tracce di consunzione riguardano solo il rovescio, di cui parte del tipo non è più visibile, mentre le condizioni del diritto sembrano in linea con quelle degli altri esemplari. Pertanto, più che a una prolungata circolazione, ritengo che la causa di tale stato sia da attribuire alle dimensioni e allo spessore ridotti – essendo il sesterzio il nominale più piccolo presente nel tesoretto -, condizioni che hanno reso questa piccola moneta più permeabile all'azione corrosiva del terreno e del tempo, che ha aggredito in modo più specifico un lato dello stesso.

La presenza di questo nummo in associazione con romano-campane e campano-tarentine è unica e pertanto di grande interesse²², perché la sua datazione è collegata all'introduzione del denario che, com'è noto, è una *vexata quaestio*. Infatti, su quest'argomento sono state avanzate tre distinte ipotesi, separate, agli estremi, da un arco cronologico di 82 anni. La data bassa, il 187 a. C. (MATTINGLY-ROBINSON 1932, attualmente ha poco seguito, mentre il dibattito è ancora aperto fra coloro che propendono per la tradizionale datazione del 269 a. C., indicata da Plinio²³, e quanti invece optano per la seconda guerra punica, in un momento di poco precedente il 211 a. C. (BUTTREY 1961), o il pieno 212²⁴, o più recentemente, fra la fine del 215 e gli inizi del 214 a. C. (CACCAMO, CALTABIANO 1993).

Una datazione alta per l'introduzione del denario e di conseguenza per la collocazione del sesterzio, indicherebbe un data di seppellimento del tesoretto fra il 240 ed il 235 a. C., in base alle indicazioni cronologiche degli esemplari di Cales e dei campano-tarentini. Poiché il sesterzio in esame, nella ricostruzione realizzata da Crawford, dovrebbe essere fra i primi esemplari del nuovo sistema emessi dalla zecca di Roma²⁵, si dovrebbe ragionevolmente supporre che lo stesso abbia circolato per un periodo di almeno 30 anni, fino al momento dell'occultamento. Ma in questo caso sarebbe stato lecito attendersi una presenza più significativa di moneta prettamente romana, magari anche di denari.

Il sesterzio, invece, rappresenta l'unico elemento pienamente romano in un con-

²¹ Va segnalata la presenza, sull'esemplare n. 6 della zecca di Neapolis dell'arpione un simbolo inedito. Ringrazio Teresa Giove per l'aiuto nell'identificazione.

²² Sui tesoretti relativi a queste monete si v. STAZIO 1980 e VITALE 1993, a e b e e VITALE 2001.

²³ Si veda, da ultimo, Panvini Rosati 2000, pp. 90-91 con dibattito precedente.

²⁴ *RRC* (Crawford).

²⁵ Secondo le indicazioni di *RRC*, p. 155 n. 44/7.

testo di tesaurizzazione che trova nella cultura greca in modo indiretto (romano-campane) o diretto (le altre monete), la sua fonte di ispirazione. Proprio per tale ragione, è possibile che l'occultamento del gruzzolo sia da collocare poco dopo il momento di esordio del sesterzio e del nuovo sistema romano, giustificando anche l'assenza di altra valuta del nuovo corso.

Le evidenti tracce di combustione, presenti un po' dovunque intorno al ripostiglio, lasciano intendere che esso sia stato interrato frettolosamente e in una situazione di imminente pericolo²⁶. Naturalmente il periodo è costellato di avvenimenti di tal fatta, ma questa moneta, nel contesto in cui si trova, sembra documentarci la fase finale della transizione monetale, culturale e politica magnogreca, fase che ben si inserisce nello scenario aperto dalla guerra annibalica, la cui conclusione rappresentò, per le popolazioni indigene, una palese frattura fra una società con elementi culturali magnogreci ben radicati ed un'altra in cui iniziava a prevalere quella romana²⁷. La composizione del tesoretto sembra offrire una visione legata a quegli avvenimenti che spinsero le popolazioni locali, non solo daune, a quel cambiamento che le trasformò in genti romane.

Certo, la possibilità di un approfondimento attraverso l'indagine archeologica, sia della struttura da cui proviene il ripostiglio, sia dell'ipotizzato abitato sull'acropoli di Monte Civita, potrebbe fornire elementi più ampi di conoscenza, restituendo il tesoretto ad una cornice storica più compiuta.

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. 1993, *La monetazione romano-campana*, in Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 18-19 giugno 1993, (1998).
- BURNETT A. 1993, *The Romano-Campanian silver*, in Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 18-19 giugno 1993, pp. 99-121
- BURNETT A. 1977, *The coinages of Rome and Magna Grecia in the late fourth and third centuries B. C.*, Schweizerische Numismatische Rundschau 56, pp. 99-121.
- BUTTREY T. V. 1961, *The Morgantina Excavations and the Date of the Roman Denarius*, Congresso Internazionale di Numismatica, Roma 11-16 settembre 1961, v. II Atti, pp. 261-267.
- CANTILENA R. 2008, *La moneta in Grecia e a Roma*, Bologna.
- CANTILENA R., GIOVE T., RUBINO P. 1980, *Didrammi e frazioni d'argento*, «*La monetazione di Neapolis nella Campania antica*», Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 20-24 aprile 1980, pp. 101-218.
- COLUCCI G. 2008, *Arpi: la monetazione*, in *La monetazione pugliese dall'età classica*

²⁶ Forse proprio una situazione di emergenza che richiedeva una risposta immediata, ha causato la rottura della brocchetta che custodiva il materiale.

²⁷ MAZZEF-LIPPOLIS 1984, ed in particolare p. 211 e ss.

- al medioevo. La monetazione della Daunia. Le monete normanne dell'Italia meridionale, Atti del I Congresso di Numismatica, Bari 21-22 novembre 2008, Collana di Studi Numismatici del Circolo Numismatico Pugliese, pp. 43-69.
- D'ANDREA A., TAFURI G. 2008, *Le monete della Daunia*, Teramo.
- EVANS A. J. 1889, *The Horsemen of Tarentum: A Contribution Towards the Numismatic History of Great Greece, Including an Essay on Artists Engravers and Magistrates*, London.
- FISCHER BOSSERT W. 1999, *Chronologie der Didrachmen-prägung von Tarent 510-280 v. Chr.*, Berlin.
- GRIERSON PH. 1984, *Introduzione alla Numismatica*, Roma, (traduzione dall'inglese dell'edizione del 1975).
- LIBERO MANGIERI G. 2012a, *Il tesoretto di monete rinvenuto a Taranto nel 1883*, in Taranto 1883: il Medagliere prima del Museo, EOS IV, 2012, pp. 11-216.
- Historia Numorum* 2001 = B. V. HEAD, *Historia Numorum*, ed. N. K. RUTTER, London.
- MARCHETTI P. 1993, *Numismatique Romaine et Histoire*, "Cahiers du Centre G. Glotz", IV, pp. 25-63.
- MATTINGLY H. B. 1993, *South Italian Coinage in the early third century BC*, in Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 18-19 giugno, pp. 13-17.
- MATTINGLY H., ROBINSON E. S. G. 1932, *The Date of the Roman Denarius and Other Landmarks in Early Roman Coinage*, in «Proceedings of the British Academy», vol. XVIII, London, pp. 211-266.
- MAZZEI M., LIPPOLIS E. 1984, *Dall'ellenizzazione all'età tardorepubblicana*, in La Daunia Antica, Milano, pp. 185-252.
- PANVINI ROSATI F. 2000, *Monetazione preromana in Italia. Gli inizi della monetazione romana in Italia e la monetazione romano campana*, in AA.VV., *La moneta greca e romana*, Collana fondata da F. Panvini Rosati, diretta da M. R. Alföldi e P. Calabria, Roma, pp. 79-93.
- RRC = CRAWFORD M. H. 1989, *Roman Republican Coinage*, Cambridge (1ª ediz. 1974).
- SNG Paris, *Sylloge Nummorum Graecorum France* 6,1. *Département des Monnaies, Médailles et Antiques. Italie (Étrurie-Calabre)*, Paris 2003.
- STAZIO A. 1980, *Il problema delle emissioni campano-tarantine*, in «La monetazione di Neapolis nella Campania antica», Atti del VII Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 20-24 aprile 1980, (Napoli 1986), pp. 375-392.
- VITALE R. 1993a, *I rinvenimenti di moneta romano-campana nell'Italia antica*, in La monetazione romano-campana. Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 18-19 giugno 1993 (1999), pp. 141-164.
- VITALE R. 1993b, *Catalogo*, in Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Napoli 18-19 giugno 1993 (1999), pp. 221-300.
- VITALE R. 2001, *Su rinvenimenti recenti di moneta romano-campana*, "AIIN" 48, pp. 97-118.
- VITALE R. 2009, *La monetazione di Suessa: alcuni dati ed interpretazioni*, "Orizzonti, Rassegna di Archeologia", X, pp. 51-89.

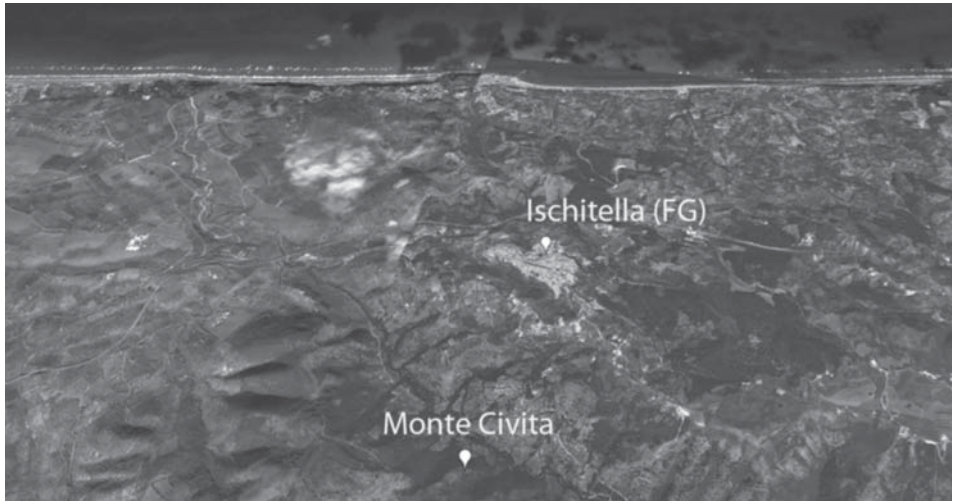


Fig. 1. Ischitella e Monte Civita, da Google Map.



Fig. 2 - Monte Civita, in alto la probabile acropoli del sito, a mezza costa sono situate le tombe di fronte alle quali, più in basso, in località Monte Tribuna, il luogo dove sono state rinvenute le monete. ©SBAP.

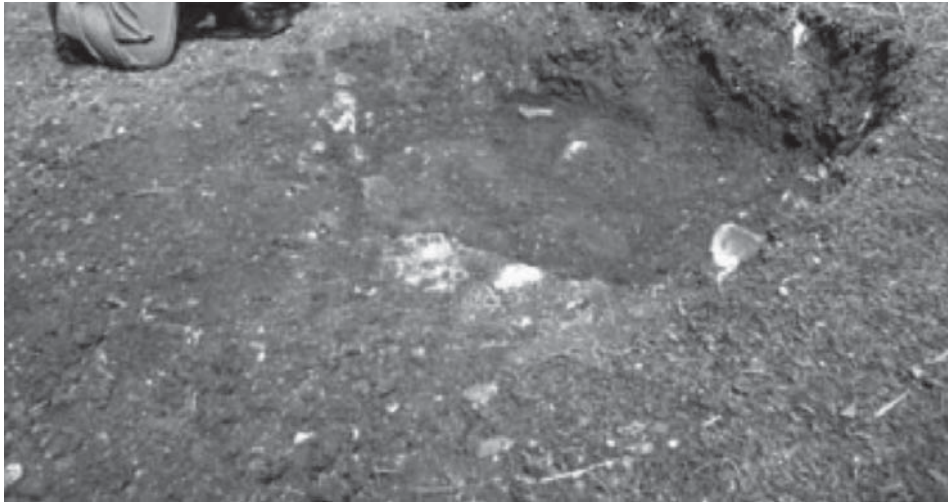


Fig.3 - Monte Civita, la buca con i materiali ceramici sparsi intorno.©SBAP.



Fig. 4 - Monte Civita, la struttura rettangolare messa in luce dallo scavo della Soprintendenza. ©SBAP.



Fig. 5 - Monte Civita, le monete e i frammenti del contenitore all'interno della parte angolare della struttura rettangolare. ©SBAP.

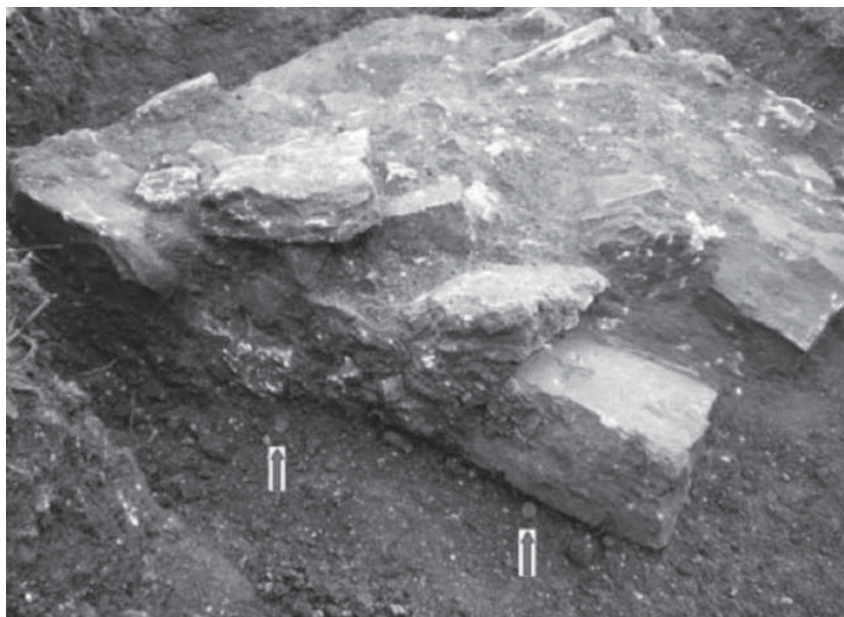


Fig. 6 - Monte Civita, localizzazione di due monete del tesoretto. ©SBAP.

INDICE

ITALO M. MUNTONI, FRANCESCO GENCHI, NICOLETTA SCOPECE <i>Indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano (Foggia). Primi risultati</i>	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, ALESSANDRO DE LEO, DONATO D'ANTONIO, STEFANO DI STEFANO, STEFANIA MEZZAZAPPA, UMBERTO TECCHIATI <i>L'insediamento del Neolitico tardo in località Valle Cancelli (Vulturino)</i>	» 15
ARMANDO GRAVINA <i>Località Fontana (Carlantino – Foggia) La frequentazione preistorica. Cenni di topografia</i>	» 45
MASSIMO TARANTINI, ATTILIO GALIBERTI <i>Le miniere di selce preistoriche del Gargano alla luce delle ultime ricerche</i>	» 59
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, DANIELA BUBBA, FRANCESCO M. MARTINO, GIUSEPPINA DIOMEDE, MARGHERITA MALORGIO <i>L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino-Fg)</i>	» 75
ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana ovest presso l'abitato di Serracapriola</i>	» 101
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, NICOLA GASPERI, DANIELA BUBBA <i>Area produttiva e insediamento di Facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)</i>	» 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2010 e 2011</i>	pag. 155
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI, COSIMO D'ORONZO <i>Nuovi dati sulla frequentazione appenninica del sito di Oratino – La Rocca (CB)</i>	» 171
ANNA PIZZARELLI <i>L'analisi dei resti archeozoologici del sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) loc. La Rocca</i>	» 203
MARCO PACCIARELLI <i>La multiforme realtà delle pratiche funerarie del Bronzo nel Sud Italia. Esempi Dauni e non</i>	» 217
MARIA LUISA NAVA, ANTONIO SALERNO <i>La circolazione della ceramica daunia nella Campania antica</i>	» 235
GIOVANNA PACILIO, ANDREA CELESTINO MONTANARO <i>La “Tomba delle colonne ioniche” San Paolo di Civitate (Fg) – Rapporto preliminare</i>	» 249
GIUSEPPE LIBERO MANGIERI <i>Monete romano-campane e campano-tarentine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)</i>	» 257
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggio e storia della Daunia antica: l'ager Lucerinus</i>	» 271
ROBERTO GOFFREDO, VINCENZO FICCO, CHIARA COSTANTINO, MARIA FRANCESCA CASOLI <i>Un vicus nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale): l'abitato tardoantico di Fontana di Rano</i>	» 291
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, GIOVANNI DE VENUTO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino: le campagne di scavo 2009-2010</i>	» 331